

Eventi Il presidente di Rcs con Aldo Grasso ieri a Camogli: «L'intelligenza artificiale oltre le aspettative»

Comunicazione, parola a Cairo

«Seguire i fatti, saper sognare»

dal nostro inviato
Massimiliano Nerozzi

CAMOGGI (GENOVA) Pensare il futuro — che è poi il titolo della chiacchierata — è (anche) sognare, come dice Urbano Cairo, rispondendo alle domande di Aldo Grasso, critico tv e firma storica del «Corriere», al Festival della Comunicazione di Camogli, in programma fino a domenica. Il presidente di Rcs (e del Toro) parla di tutto: dal licenziamento con Berlusconi all'amata pasticceria Sant Ambroeus, a Milano, che si fece ufficio a metà degli anni Novanta («avevo solo un telefonino»), dalla scalata a via Solferino alla scommessa vinta con La7. Destino e aneddoti mischiati come aveva fatto poco prima Alessandro Barbero, con la lectio fondante — *Una lezione di storia* — che aveva aperto il festival, in una piazza Ido Battistone stipata, con una coda fino al porticciolo.

Barbero, a modo suo, cala ogni spettatore: stavolta, parla di Marc Bloch e Lucien Febvre, «gli storici più grandi di sempre», cofondatori della leggendaria scuola storiografica delle Annales. E lo fa, passando dal costo del papero, nell'Egitto dei faraoni, alla marmellata fatta in casa dai francesi ai tempi della Rivolu-

zione. Un po' come *Il formaggio e i vermi*, il saggio di Carlo Ginzburg su un mugnaio friulano di metà Cinquecento.

Parlando di futuro, invece, Grasso si costituisce subito: «Pensare al futuro è un furto, perché una volta in università, nel 2015, invitai il presidente che, invece di parlare di tv, fece un discorso motivazionale per il quale gli studenti impazzirono». Morale: «Dovete pensare al futuro». Già, ma come si fa? «Ora va talmente veloce — riflette Cairo — che pensare è impegnativo. Più che al digitale siamo all'intelligenza artificiale, che sta superando le migliori aspettative». Il che non significa spegnere il cervello e silenziare l'anima: «Bisogna avere dei sogni, anche se in certi momenti paiono impossibili — confessa il presidente di Rcs — perché poi il treno passa». Gli è capitato, aggiunge: «Pensavo a Rcs e al «Corriere» molti anni prima del 2016; quando lessi un libro su Angelo Rizzoli: mi appassionai alla vita di questo grande editore, che sapeva cosa piaceva alla gente».

Guerre e Covid non rendono i progetti più difficili, tanto meno aboliscono i sogni: «Dipende da quanta voglia hai, difficoltà ce n'erano sempre: conta quanto vuoi imparare, rischiare, accettare delle avventure anche». Prima regola: «Non arrendersi alle difficoltà». Con la forza per resistere e l'autoironia per non

farsi abbattere: «Una volta Berlusconi mi fa: «Cos'è 'sta storia che ti avrei licenziato?». Beh, non è tanto una storia». Era solo l'inizio di un'altra (più grande) avventura: «Il 4 dicembre 1995 ho lasciato Mondadori e in 60 giorni ho iniziato la mia nuova attività. Era il sogno della vita: fare l'imprenditore». Così, «senza macchina e senza ufficio», fece base al Sant Ambroeus: «Arrivavo la mattina presto, i camerieri erano diventati miei segretari». Applausi.

Spunta l'amore granata di Grasso, che rispolvera «il salvataggio del Toro». Dalla finestra, urla un signore: «Vendete!». Tempo teatrale e risposta: «Tranquillo, magari tra un po' ci siamo, ma non è che posso farlo con il primo che passa». Del resto, «prima di me, in vent'anni ci sono stati sette presidenti e ora sono 14 anni che siamo in serie A, spesso nella parte sinistra della classifica».

E ancora: «Vent'anni possono bastare», diceva Battisti, però devo trovare qualcuno affidabile, per bene e che abbia voglia di investire». Per tutto il resto, basta l'ironia: «Rispetto le contestazioni, ma durante la partita si sostiene la squadra, e ormai è diventata una specie di acufene». Risate.

Venne La7: «Un giorno mi portano un foglietto con scritto 16 milioni 300 mila euro: «È il costo totale dei fornitori». Dico: «Avete comprato

un'azienda senza dirmelo?»». L'uomo dell'amministrazione ribatte: «Presidente, sono tre metri di fatture». Risposta: «Lei ha fretta?». Poi, l'aneddoto ormai leggendario dei taxi: «Seicentomila mila euro l'anno: «Ci fate le riunioni?». Spiegarono che, per cortesia, agli ospiti veniva dato il blocchetto dei taxi». Il vento butta giù un cartellone di fianco alla prima fila. E Cairo: «È venuto un mancamento anche a lui». Applausi. Grasso in modalità Zelig: «Adesso ho capito, Mentana non guida, è senza patente: la storia dei taxi si fa più chiara». Pausa: «Io giro in bici, mai fatto pagare una corsa». La7 non fa sconti neppure alla politica: «Tutti i presidenti del Consiglio si lamentavano, anche Berlusconi, Renzi, Conte, Meloni adesso. Non si lamentava Gentiloni». Gli ascolti premiamo il menù: «Non c'è un atteggiamento aprioristico, ma sui fatti».

S'accomodano in platea anche il sindaco di Milano, Beppe Sala, e quello di Genova, Silvia Salis, difficile mollare il tema. «Presidente, prima o poi si butterà in politica?», ci prova Grasso. «Da ragazzino mi piaceva moltissimo, quella italiana e quella americana, ma per uno che fa l'imprenditore, in modo articolato, giornali, mensili, tv, il calcio, anche se adesso lo devo vendere (risate, ndr), difficile. O magari è un sogno che ancora non dico, non lo so. Nella vita, mai dire mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetti e impresa

«Le difficoltà ci sono sempre: conta quanto vuoi rischiare. Prima regola: non arrendersi»

L'edizione

● È partita ieri la 12^a edizione del Festival della Comunicazione di Camogli (Genova), la rassegna diretta da Rosangela Bonsignorio e Danco Singer (nelle foto qui sotto)



● Il Festival, organizzato da Frame e Comune di Camogli con il patrocinio della Commissione Europea e della città metropolitana di Genova, si svolge fino a domenica. Ieri è stato inaugurato da Alessandro Barbero con *Una lezione di storia*. Tra gli ospiti di oggi Paolo Mieli e Nicola Saldutti (nelle foto qui sopra). Info e programma su festivalcomunicazione.it



Gli appuntamenti di oggi

Severgnini, poi Mieli Premio ad Aldo Cazzullo



Aldo Cazzullo
e Beppe
Severgnini

Camogli oggi ospita la seconda giornata del Festival della Comunicazione. Tra gli appuntamenti, in mattinata: la rassegna stampa di Luca Bottura e Beppe Severgnini; l'incontro tra Claudio Bisio e Gherardo Colombo e il dialogo sul calcio con, tra gli altri, Evelina Christillin, Maurizio de Giovanni, Pierluigi Pardo. Nel pomeriggio: lo storico Franco Cardini; Giovanni Bianconi e Miguel Gotor su Vittorio Occorsio; Luca Dal Fabbro con Nicola Saldutti; Paolo Mieli sul «prezzo della pace» e Maurizio Ferraris sull'IA. Tra gli ospiti della serata, Andrea De Carlo e Aldo Cazzullo che riceverà il Premio Comunicazione. L'ingresso è gratuito su prenotazione. Alcuni eventi sono in diretta su la7.it e festivalcomunicazione.it.



Aldo Grasso e Urbano Cairo durante l'incontro a Camogli (foto Federico Schenone/Festival della Comunicazione)